



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione
Presidente dott. Raffaele Cantone
Via M. Minghetti, 10
00187, Roma

protocollo@pec.anticorruzione.it

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

12/11/2015 U-rsp/6929/2015



e p.c. dott.ssa B.Lai, RPCT
b.lai@cni-online.it

Oggetto: **Adeguamento Anticorruzione e Trasparenza del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e degli Ordini Professionali**

Illustre Presidente,

facciamo seguito all'attività di vigilanza che Codesta Spettabile Autorità ha avviato nei confronti degli Ordini Professionali e del Consiglio Nazionale degli Ingegneri ("CNI") e, fermo restando le attività che specificatamente verranno poste in essere dai Responsabili e Referenti Anticorruzione e Trasparenza, siamo a rappresentare quanto segue.

1. ADEGUAMENTO DEL CNI E ORDINI TERRITORIALI ALLA NORMATIVA ANTI-CORRUZIONE E TRASPARENZA

Sin dal novembre 2014 e immediatamente dopo l'emanazione della Delibera ANAC 145/2014, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ("CNI") ha strutturato forme di adeguamento alla normativa vigente che fossero compatibili con la natura di Ordine professionale e con la struttura decentrata Consiglio Nazionale-Ordini Provinciali.

A seguito degli incontri con ANAC in cui sono state messe in evidenza le caratteristiche tipiche degli Ordini professionali sia attinenti alla struttura di questi sia attinenti alla missione di cui questi sono incaricati, il CNI nonostante le oggettive difficoltà di adeguamento ma nell'ottica di massima condivisione con la *ratio* della normativa anticorruzione ha proceduto ad adeguarsi come segue:

- Redazione, approvazione e diffusione del Regolamento Trasparenza del CNI
- Individuazione e nomina del Responsabile Prevenzione e Trasparenza Unico Nazionale (RPCT Unico Nazionale), nella persona della dott.ssa Barbara Lai, che ci legge in copia "Strutturazione e pubblicazione nel proprio sito istituzionale della sezione c.d. "Consiglio Trasparente"
- Adozione ed emanazione del proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti in conformità e in specificazione del Codice di cui al DPR 62/2013
- Adozione ed emanazione del Proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, inclusivo della Sezione Trasparenza

- Strutturazione del Piano di Formazione sia a beneficio del CNI sia degli Ordini Territoriali, indirizzato a Dipendenti, Consiglieri, Responsabili Prevenzione Corruzione e Trasparenza e soggetti a qualsiasi titolo coinvolti nella gestione degli adempimenti anti-corruzione
- Per l'effetto del Piano di Formazione, erogazione di n. 3 sessioni formative nel periodo aprile – settembre 2015 aventi ad oggetto rispettivamente:
 - L'adempimento degli obblighi di trasparenza,
 - Il Codice di Comportamento dei Dipendenti e il Decreto in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli Incarichi,
 - Il Piano triennale prevenzione corruzione e trasparenza
- Redazione, ad opera del RPCT, di un piano di monitoraggio e controllo degli adempimenti, approvato dal Consiglio unitamente al PTPCT del CNI.

Inoltre, a fronte dell'incontro con ANAC del gennaio scorso, il CNI ha proceduto a strutturare e rendere operativo il c.d. "Doppio livello di prevenzione" ovvero la propria politica anticorruzione gestita contestualmente sia a livello centrale che a livello periferico attraverso una connessione stabile e continuativa tra il RPTC Unico Nazionale e i Referenti Anticorruzione e Trasparenza Territoriali ("Referenti"). Ciò si è reso opportuno sia per maggiormente divulgare la "cultura" della trasparenza e dell'anticorruzione sia per supportare Ordini territoriali connotati da ridotti requisiti dimensionali.

Il c.d. "Doppio livello di prevenzione" nello specifico è consistito nell'esecuzione delle seguenti attività:

- Nomina, a livello di Ordine Provinciale, di Referenti territoriali e creazione di struttura di riporto tra questi e il RPCT Unico Nazionale. Il rapporto tra i Referenti e il CNI, non potendosi configurare gerarchicamente, è stato costruito come un "riporto funzionale" in cui il RPCT Unico Nazionale fornisce Linee Guida, Modelli, aggiornamenti normativi e consulenza su casi più specifici e i Referenti, nell'ambito della propria responsabilità, procedono a contestualizzare le indicazioni ricevute dal RPCT Unico Nazionale nel loro ambito territoriale, avuto riguardo, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, ai requisiti dimensionali del proprio ente, alle attività in concreto svolte, al regime di deleghe che caratterizza l'organo politico-amministrativo, alle attività strumentali dell'ente eventualmente affidate in outsourcing, etc..
- Il "Doppio livello", inoltre, prevede che il RPCT Unico possa svolgere anche attività conoscitiva ed informativa rispetto allo stato di adeguamento alla normativa da parte degli Ordini Territoriali, attraverso la cooperazione assidua con i Referenti
- Predisposizione, adozione e diffusione di Linee Guida specifiche per gli Ordini territoriali finalizzati ad assolvere all'obbligo di pubblicazione della sezione "Consiglio trasparente"
- Predisposizione, adozione e diffusione di Linee Guida specifiche per gli Ordini Territoriali finalizzati ad assolvere all'obbligo di dotarsi di un proprio specifico Codice di comportamento
- Predisposizione, adozione e diffusione di Linee Guida specifiche per gli Ordini territoriali finalizzate ad assolvere all'obbligo di redazione del Piano triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza
- Formazione continua nelle materie oggetto della normativa secondo il Piano di Formazione sopra meglio indicato

Va da sé che le attività sopra esposte, benché definite quanto a struttura, sono costantemente in corso di implementazione con l'obiettivo di corrispondere alle richieste, di cui alla normativa, anche in considerazione dell'oggettiva difficoltà di adeguarsi (si pensi alla nomina di un Referente Anticorruzione in un Ordine senza dipendenti o con un solo dipendente oppure si pensi alla pubblicazione dei dati reddituali ben più complessi rispetto a quelli generalmente assenti percepiti dall'organo di indirizzo per l'attività istituzionale svolta).

2. RICHIESTA DI ATTIVITÀ CONGIUNTA DI INTERPRETAZIONE NORMATIVA

Le numerose attività di *compliance* sopra descritte sono continuativamente svolte e vengono poste in essere dal CNI e dagli Ordini professionali con l'intento di conformarsi alla *ratio* della norma e non esclusivamente agli specifici precetti normativi, tenuto conto che diverse previsioni del set normativo anticorruzione mal si adeguano a realtà come gli Ordini Territoriali, essendo state predisposte in maniera generale e astratta (come anche sottolineato dal recente TAR Lazio, 11391/2015) e che, a fronte dell'art. 7 della L.12/2015 la normativa è in via di generale integrazione e revisione.

Sotto questo profilo, un'attività coordinata tra l'ANAC e i Soggetti destinatari è auspicabile e necessaria: in un panorama normativo complesso e stratificato, inizialmente concepito per grandi Pubbliche Amministrazioni, l'adeguamento alle norme da parte di un Ordine Professionale postula un'attività di interpretazione delle norme e la creazione di Linee guida ad hoc che deve essere necessariamente condivisa con l'Autorità di riferimento in maniera tempestiva.

Tale attività di condivisione, a dire il vero, era iniziata attraverso l'organizzazione di incontri avviati all'inizio del 2015 in cui il CNI aveva avuto modo di sottoporre ad ANAC talune specificità del regime ordinistico che impedivano agli Ordini l'applicazione *sic et simpliciter* degli obblighi normativi; tuttavia agli incontri suddetti non sono seguite interpretazioni, linee guida, orientamenti precipuamente indirizzati ad Ordini professionali che consentissero un adeguamento di questi fattuale e proporzionato alla loro specificità ma anzi sono seguiti controlli genericamente pre-imposti su un'interpretazione rigida delle norme.

* * *

Alla luce di quanto sopra e della concreta difficoltà che gli Ordini professionali incontrano nell'applicazione della norma di cui alla L. 190/2012 e dei Decreti Delegati, il CNI auspica una maggiore e veloce condivisione di tematiche ad oggi risultate di difficile applicabilità.


Il CNI, pertanto, ritenendo l'applicazione della normativa anticorruzione un elemento determinante nella gestione di ogni ente, richiede a Codesta Spettabile Autorità di nuovamente considerare la peculiare natura degli Ordini territoriali, con l'ovvia finalità di creare norme proporzionate al relativo assetto organizzativo, avuto riguardo alla concreta applicabilità di queste alla reale esigibilità delle connesse attività e comportamenti.

Il CNI, inoltre, posta l'imminente integrazione e rivisitazione della normativa vigente, chiede che - nelle more di questa - le attività di verifica nei confronti degli Ordini territoriali tengano conto delle considerazioni esposte e quindi rese congruenti, anche temporalmente, all'avvenuta definizione degli adempimenti, fermo restando l'impegno degli Ordini di adeguamento e rispetto della normativa.

Il CNI, infine, conferma la consueta disponibilità a dialogare con Codesta Spettabile Autorità e ad individuare soluzioni concrete e sostenibili degli Ordini Professionali, e chiede quindi di essere coinvolto nella definizione di norme specifiche per la categoria anzi indicata.

Con osservanza

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Riccardo Pallegatta)



IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)

